In un nuovo messaggio al Congresso

# Dodici punti di Kennedy per fronteggiare la crisi

*Misure per incoraggiare gli investimenti e aiuti ai disoccupati — Macmillan a Washington il 3 aprile per discutere con il presidente degli Stati Uniti la situazione internazionale*

WASHINGTON, 2. — Il presidente Kennedy ha esposto oggi in un speciale messaggio economico indirizzato al Congresso le misure che il suo governo intende proporre allo scopo di fronteggiare la crisi. Il messaggio presidenziale si compone di due parti: nella prima Kennedy espone la situazione economica americana al momento in cui egli ha preso possesso della Casa Bianca: nella seconda enuncia le direttive fondamentali per superare il periodo di ristagno o, come egli lo chiama, di recessione.

« L'America — afferma il documento — ha le risorse umane e materiali per far fronte alle esigenze della sua sicurezza nazionale e agli obblighi che le derivano dalla sua funzione di guida mondiale promovendo allo stesso tempo il benessere nel paese. Gli Stati Uniti, tuttavia, sono oggi molto al disotto delle loro possibilità economiche e questo calo continua a registrarsi. Negli ultimi sette anni il divario tra la capacità produttiva e la produzione reale ha minacciato di diventare cronico ». A questo proposito, Kennedy ricorda che nel periodo enunciato la situazione è stata aggravata dalla recessione e da una fuga dell'oro.

Il presidente rileva che dal periodo di « boom » nel secondo trimestre del 1953 si è passati ad un periodo di « anemica ripresa », sicchè dopo sette anni il prodotto nazionale lordo è aumentato appena del 2.5 per cento l'anno. Nel 1960, l'economia americana ha prodotto per 503 miliardi di dollari mentre sarebbe stata in grado di produrre per almeno 535 miliardi di dollari. Nel quarto trimestre del 1960, la produzione avrebbe potuto essere superiore dell'8 per cento a quanto non sia stata in realtà. Oltre un milione e mezzo di disoccupati (e cioè un terzo di tutti i disoccupati) avrebbero potuto lavorare. Nel 1960, il valore complessivo dei redditi individuali avrebbe potuto esser superiore di 20 miliardi di dollari. Gli utili avrebbero potuto raggiungere un valore di cinque miliardi di dollari più elevato.

« Anche quando la recessione economica sarà finita e l'attività economica comincerà ad espandersi nuovamente — prosegue Kennedy — il problema del nostro potenziale inutilizzato rimarrà attuale. Anche se dovessimo raggiungere la produzione per 515 miliardi di dollari progettata per il 1961, la differenza tra la nostra produzione effettiva e la nostra produzione potenziale continuerebbe a crescere e la disoccupazione minaccerebbe per tutto l'anno il 6 ed il 7 per cento della forza lavorativa. In tale situazione, la attesa di miglioramenti secondari nel settore degli affari durante il prossimo anno non offre motivi di compiacimento nè scuse per l'inazione. E, parlando guidati da un senso di realismo e non di pessimismo, non possiamo escludere la possibilità di un ulteriore peggioramento se non interveniamo ».

Kennedy accenna poi allo squilibrio che la recessione provoca nel bilancio, sicchè « la possibilità di eccedenze attive nei bilanci federali per gli esercizi 1961-62 stanno dileguandosi ».

Il presidente propone quindi un programma in 12 parti destinato ad alleviare le angustie provocate dalla disoccupazione e alcune misure per preparare un'accelerazione del ritmo di sviluppo industriale a lungo termine della nazione.

Il programma di lotta contro la recessione comporta in particolare:

— una riduzione dei tassi di interesse a lungo termine allo scopo di incoraggiare gli investimenti;

— un aumento delle spese federali e locali nel campo delle costruzioni e dell'urbanesimo, e delle spese militari;

— un insieme di misure di aiuto ai disoccupati e alle regioni particolarmente colpite;

— un aumento delle prestazioni delle assicurazioni sociali per 4 milioni e mezzo di vedove, di infermi e di vecchi, ed un aumento del salario minimo.

Se queste misure si riveleranno insufficienti per ristabilire la situazione, Kennedy annuncia che nuove misure saranno adottate entro 75 giorni.

Contemporaneamente al testo del messaggio economico, la Casa Bianca ha reso noto che il primo ministro britannico, Harold Macmillan, giungerà in visita a Washington ai primi di aprile per incontrarsi il 3 e il 4 con Kennedy, su invito di quest'ultimo. Si tratterà, ha detto il portavoce americano, di una « visita di lavoro », che sarà dedicata ad « una discussione di carattere generale sui principali problemi internazionali »: evidentemente, il disarmo, i rapporti est-ovest, un eventuale vertice, ecc. Macmillan sarà il primo statista occidentale a vedere Kennedy, al quale potrà eventualmente riferire anche sui colloqui che avrà avuto, il 23 febbraio, con il cancelliere Adenauer.

Il presidente Kennedy ha nominato oggi David Bruce ambasciatore americano in Gran Bretagna. Bruce, che avrà 63 anni il 12 febbraio, è stato ambasciatore degli Stati Uniti in Francia e in Germania occidentale. E' del partito democratico. Dopo la prima guerra mondiale fece l'avvocato a Baltimora entrando poi nel 1925 nella carriera diplomatica con un incarico a Roma.

## Norstad confermato a capo della NATO

WASHINGTON — Il generale Norstad è stato ricevuto alla Casa Bianca da Kennedy che gli ha confermato l'incarico di comandante in capo della NATO (Telefoto)

## Può l'economia USA affrontare il disarmo?

*Il messaggio economico di Kennedy conferma ciò che il neo-presidente americano disse nel discorso sullo « stato dell'Unione »: sia per quanto riguarda la analisi della situazione sia per quanto riguarda i rimedi. Le misure proposte per ridare fiato all'economia consistono sostanzialmente in un allargamento della spesa pubblica mediante maggiori sussidi ai disoccupati e alle loro famiglie, programmi di costruzioni edilizie e scolastiche, interventi di tipo infrastrutturale nelle aree depresse. Si tratta insomma di misure anticicliche tipiche, tendenti ad accrescere la domanda interna per sollecitare la ripresa della produzione e degli investimenti.*

*Non si può sfuggire alla impressione che le misure kennediane evitino di affrontare alcuni temi fondamentali che pure si erano imposti all'attenzione del gruppo di economisti che costituisce lo staff dell'attuale presidente. E cioè: primo, l'esigenza di un controllo pubblico sulle posizioni e sui prezzi di monopolio; secondo, un contenimento delle spese militari, in vista della destinazione di più ampie somme ai paesi sottosviluppati nel quadro della competizione pacifica. Mantenendo in piedi il bilancio di Eisenhower, che destina 47 miliardi e mezzo di dollari (pari al 58 per cento di tutte le uscite statali) a fini di riarmo, l'amministrazione Kennedy sfugge, nella pratica, ad una reale politica di sviluppo. Le nuove spese sociali e infrastrutturali ora impostate restano infatti un elemento abbastanza marginale in confronto alla massa delle spese belliche, che continuano a rappresentare il sostegno centrale dell'attività produttiva degli USA.*

*E' in grado l'economia americana di affrontare una seria e drastica riduzione delle spese di armamento, quale deriverebbe da una ripresa del processo distensivo e quindi da un impegno effettivo di disarmo internazionale?*

*« Oggi un'ampia riduzione delle spese militari », scriveva su* Mondo Nuovo *il noto economista italiano Paolo Sylos Labini, « porterebbe, con molte probabilità, ad una progressiva contrazione della produzione e dell'occupazione... Sostituire nella misura adeguata quelle spese non è impossibile, ma è molto difficile ».*

*Sylos Labini concludeva così:*

*« In un articolo apparso di recente nella rivista* International Affairs, *Adlai Stevenson ha prospettato un vasto programma di aiuti ai paesi arretrati: 200 miliardi in 40 anni. Segno che i più colti dirigenti americani cominciano a porsi il problema in termini più realistici. Tuttavia, per quanto ciò possa sembrare paradossale, bisogna dire che un tale programma, sebbene ampio in termini assoluti, da solo sarebbe inadeguato: nell'ipotesi che le spese militari fossero diminuite (ipotesi ragionevole, se si ammette che la distensione, dal livello politico generale, giunga a riflettersi anche sul bilancio americano), 5 miliardi di dollari l'anno sarebbero evidentemente insufficienti. Nè si comprende bene se Stevenson e i suoi amici si rendano conto della complessità dei problemi di politica estera e di politica interna e dei mutamenti di fondo che un programma di quel tipo comporterebbe. Mi auguro che sia chiaro: io non sostengo che è impossibile che l'economia americana continui a svilupparsi, con un livello relativamente basso di disoccupazione, senza massicce spese militari. Sostengo invece che, se si vuole evitare un aumento cospicuo della disoccupazione, una riduzione di quelle spese deve essere accompagnata da un aumento almeno pari, e quindi molto elevato, di altre spese pubbliche; e che tale aumento, lungi dal costituire una questione puramente tecnica o finanziaria, incontra problemi formidabili, che non potranno essere risolti senza ampie trasformazioni organizzative e profondi mutamenti politici ».*

*Fin qui Sylos Labini. E torna l'osservazione che per affrontare una politica di autentico sviluppo all'interno e di competizione pacifica all'estero, la nuova amministrazione non può sfuggire a quelle « ampie trasformazioni organizzative » e a quei « profondi mutamenti politici » di cui, per ora, si cerca invano l'accento nei messaggi presidenziali.*

* * *

## Gazzarra antisemita per un film a Filadelfia

FILADELFIA (U.S.A.) — Una dimostrazione antisemita è stata inscenata davanti a un cinema dove si proiettava il film « Exodus » sulla nascita di Israele. Un dimostrante, in uniforme nazista, tale Ralph Forbes, ha dichiarato di aver ricevuto 30 dollari per manifestare. La polizia (visibile in azione nella telefoto) ha arrestato 3 dei razzisti e 62 antifascisti che protestavano contro la provocazione

Si estende l'agitazione per l'indipendenza

# Manifestazioni musulmane nelle campagne dell'Algeria

*Scontri nei centri della Mitidja, Kabilia e Cheliff — Indiscrezioni sui compiti del generale Gambiez in Algeria — Un commento del quotidiano « Le Monde » sulla crisi della NATO*

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. — Tutti sono concordi nel ritenere che Gambiez, nominato comandante delle forze francesi in Algeria, si troverà di fronte a compiti nuovi e a problemi difficili da risolvere. In alcuni giornali francesi, si parla di demoralizzazione tra gli ufficiali e oggi si apprende che dall'altra parte (dalla parte del popolo algerino), l'agitazione ha raggiunto le campagne, dove non si erano mai visti prima d'ora aperte manifestazioni di folla come quelle che si sono svolte in questi giorni nei centri della Mitidja, della Kabilia e della Cheliff.

Problemi politici, più che militari (e di carattere politico profondamente diverso da quello del passato) attendono dunque il generale Gambiez. Appunto per questo, si dice a Parigi, è stato scelto un ufficiale che abbia dato altre prove di « fermezza sfumata da una certa diplomazia ».

Che questa dote diplomatica debba essere messa al servizio incondizionato della manovra gollista, non vi è dubbio. Lo conferma, del resto, la contemporanea nomina — decisa ieri dal consiglio dei ministri — del generale Olié al posto di Ely, come capo di Stato Maggiore generale della difesa. Ely considerava questa funzione come esecutiva delle disposizioni emanate dal primo ministro. Attraverso Olié, invece, l'influenza diretta di De Gaulle si eserciterà più fortemente nella condotta dello Stato Maggiore, sia per l'Algeria, sia nella prospettiva di mutamenti strutturali dipendenti dalla costituzione di un esercito rinnovato e dotato della forza atomica.

Per il momento, per quanto concerne la situazione algerina, le autorità militari si sono ridotte ad agire un po' empiricamente. L'agitazione popolare, nel quadro di possibili trattative con l'avversario, non può pur essere affrontata unicamente coi drastici sistemi repressivi in uso fino a qualche settimana fa. Così, nella Mitidja, per esempio, si è deciso di alleggerire il dispositivo di controllo militare e di concentrare, piuttosto che disperdere, le forze essenziali. In altri casi, le pattuglie inviate sui luoghi dove sono divampate in questi giorni forti manifestazioni algerine, avevano l'ordine perentorio (così almeno afferma « Le Monde ») di non fare uso delle armi. Ma queste nuove disposizioni non si applicano facilmente se la manovra politica è tenuta segreta e se, intanto, la guerra continua: ieri a Afreville, si è avuto un episodio sintomatico:

Mentre la gendarmeria tentava di disperdere i manifestanti, questi hanno reagito e vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Tre gendarmi sarebbero stati feriti.

Il problema politico dipende largamente dall'impostazione che De Gaulle intende dare alla sua manovra. Finora si assiste ad una serie di evidenti sondaggi in direzione del GPRA. In Algeria, sembra piuttosto che si cerchi — da parte francese — di valutare esattamente la natura degli avvenimenti nuovi: l'origine organizzativa, il peso politico, l'orientamento di base delle agitazioni. Quanto agli approcci verso il GPRA, fanno certamente parte di una manovra di sondaggi certi articoli del settimanale « Afrique-Action », finanziato da Tunisi, in cui si dà per scontato il fatto che i dirigenti del governo algerino siano disposti a fare numerose concessioni: tra l'altro, dice questo settimanale, sulla permanenza delle truppe francesi in Algeria dopo la pace.

Sullo stesso piano, va posta la notizia odierna secondo cui la segreteria della presidenza della Repubblica e i ministeri interessati, stanno studiando un cambiamento di statuto e di residenza per Ben Bella e forse anche per gli altri ministri algerini prigionieri in Francia. L'obiettivo sarebbe di concedere a Ben Bella lo stesso statuto di residenza sorvegliata che da anni è quello di Messali Hadj: Ben Bella avrebbe così modo di ricevere visite politiche e anche di fare delle brevi uscite. Il tutto servirebbe a De Gaulle per creare un clima più disteso e per sondare le opinioni e le intenzioni di un personaggio di primo piano della rivoluzione algerina, quale è Ben Bella.

Si parla anche di una possibile riconciliazione fra il FLN e il MNA di Messali Hadj. Riferiamo questa voce solo perchè è un altro elemento indicativo del clima attuale francese su tutto il problema.

Guardando queste cose da un punto di vista più ampio, si ha l'impressione che De Gaulle voglia accelerare tutte le mosse già contemplate nel quadro complessivo della sua politica africana. Stimolato in questo dall'esigenza di non lasciarsi superare dall'iniziativa americana, il generale punta contemporaneamente sugli affari del Congo, sugli Stati del Consiglio dell'Intesa e sull'Algeria, per tentare di dare un colpo di barra decisivo al timone della « sua » decolonizzazione e arrivare il più presto possibile ad un approdo conveniente. Negli ambienti politici di Parigi, si parla apertamente, adesso, di queste cose, in termini di contrasti fra imperialisti, la cui alleanza scricchiola.

Si veda per esempio il problema della NATO. Oggi è lo stesso « Le Monde » che confessa l'esistenza di una « crisi larvata » dietro le dimissioni di Spaak. E il giornale scrive che la principale causa di contraddizioni dell'alleanza, è la questione coloniale: « E' a causa dell'Angola, dell'Algeria, del Congo, che i firmatari del Patto atlantico non offrono, alle Nazioni Unite, lo spettacolo di un fronte solidale e che, ritrovandosi a Porte Dauphine (in sede della NATO) si scambiano critiche amare. E' perchè si rifiutano di appoggiare la politica oltremare del Portogallo, del Belgio, della Francia o dell'Olanda, che gli scandinavi si oppongono ad ogni estensione geografica dell'alleanza e che gli Stati Uniti si sono finora rifiutati di mettere tutte le loro uova nello stesso paniere... ».

SAVERIO TUTINO

Nei Maryland

# 9 morti e 50 feriti in un deragliamento

Usata la fiamma ossidrica per liberare i viaggiatori

BOWIE, 2 — Nove persone sono decedute ed una cinquantina hanno riportato ferite in seguito al deragliamento di un treno diretto a Bowie, nel Maryland.

Quattro carrozze del convoglio della Pennsylvania Railroad Special si sono rovesciate, intrappolando numerosi passeggeri. Le squadre di soccorso hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica per liberare i viaggiatori.

Sul treno si trovavano circa 300 passeggeri che si recavano a Bowie per assistere ad un avvenimento sportivo.

## I preti baschi ricorrono contro i vescovi

MADRID, 2 — Secondo informazioni provenienti da San Sebastiano, la maggior parte dei 339 sacerdoti baschi, che, nel maggio 1960, firmarono una lettera di protesta contro il regime franchista si sono appellati al tribunale della Sacra Rota. Nel loro appello i preti baschi si lamentano per le affermazioni fatte nei loro confronti dai vescovi di Bilbao, San Sebastiano, Vitoria e Pamplona.

Come si sa, i vescovi delle quattro diocesi avevano in varie occasioni commentato sfavorevolmente la firma della lettera di protesta da parte dei 339 sacerdoti baschi. L'inverno scorso il vescovo di San Sebastiano aveva inoltre minacciato di sospendere « a divinis » i preti della sua diocesi che si fossero associati a una petizione la quale chiedeva che la lettera fosse resa pubblica.

## 7 morti nel rogo di un ospizio

WASHINGTON, 2 — Sette anziani ospiti di un ospizio per vecchi a Washington sono morti a causa di un incendio che ha provocato il crollo dello stesso. Ventiquattro altri ospiti dell'ospizio sono invece stati tratti in salvo in tempo.

## Il 18 febbraio manifestazione a Londra contro la base atomica americana

LONDRA, 2 — Il « Comitato dei Cento » presieduto dal filosofo Bertrand Russell, ha annunciato oggi una manifestazione che si terrà il 18 febbraio prossimo davanti al municipio della Defesa.

Migliaia di persone si accamperanno nelle strade intorno al palazzo [illegible] per protestare contro l'accordo anglo-americano per la concessione di una base [illegible] in Scozia [illegible] USA e contro [illegible] che [illegible] dalle armi di distruzione di massa.

I manifestanti si radunerà [illegible] a Trafalgar Square, dove l'80enne Russel pronuncierà un discorso.

# Il carnevale di Nizza

NIZZA — Il famoso carnevale della Costa azzurra è in pieno svolgimento, mentre la città si prepara alla tradizionale sfilata del 4 marzo. Nella telefoto decorazioni luminose vengono affisse sulle facciate dei palazzi

Un referendum del « Daily Sketch »

# Quattro mogli inglesi su dieci non risposerebbero i loro mariti

Gli uomini invece sono pronti in maggioranza a ricominciare

LONDRA, 2. — Quattro donne su dieci non risposerebbero i propri mariti. Questo il risultato — assai poco lusinghiero per i mariti inglesi — di un sondaggio effettuato in Gran Bretagna dal giornale *Daily Sketch* il quale aveva rivolto a migliaia di donne la seguente domanda: « Sposereste di nuovo vostro marito? ». Contrarie a risposare il proprio marito sono risultate essere in maggioranza le donne più giovani. « Ho diciassette anni e sono sposata da sei mesi — dice una di queste — anche mio marito ha diciassette anni ed abbiamo un bambino. Certamente non risposerei mio marito ». Ma non mancano anche le donne anziane: « Ho 69 anni e sono sposata da 47. Mio marito ha settantun anni ed abbiamo diciassette figli. Non lo sposerei di nuovo ».

Gli uomini inglesi risultano invece affezionati alle loro mogli. Sette uomini su dieci hanno dichiarato di essere pronti a sposare la stessa donna.

La inchiesta del *Daily Sketch* ha preso lo spunto da un fatto di cronaca: il caso della signora Joan Chambers, una donna di 33 anni, il cui matrimonio è stato annullato dal tribunale nonostante i 17 anni di vita coniugale con il marito e i cinque figli. La signora Chambers, infatti, una volta libera, rifiutava di risposare il marito. Di qui il *referendum* del giornale.

# Continuazioni dalla 1ª pagina

## CAMERA

minoranza, i comunisti onorevoli Grifone e Miceli (un'altra relazione di minoranza, sottoscritta dall'on. Cattani, è stata presentata dai socialisti), i quali dicono che il piano « si inserisce come elemento decisivo di una politica agraria che tende a rafforzare grandemente la grande azienda capitalistica a spese della grande massa delle imprese contadine che vengono sempre più respinte ai margini ». Ne discende, commentano i relatori comunisti, che « il piano significa perciò il più accentuato aggravamento delle condizioni del Mezzogiorno, della collina e della montagna, delle imprese contadine ». In altri termini, il Piano verde va contro la direzione delle riforme strutturali e torna a vantaggio dei grandi proprietari terrieri, degli agrari e dei monopoli. La linea che lo ispira deve quindi essere nettamente e chiaramente respinta.

Ieri mattina, sono intervenuti due soli oratori: il repubblicano De Vita, che è stato confortato dalla stretta vicinanza di Pacciardi, e il democristiano Graziosi. La posizione di De Vita è stata sostanzialmente critica nei confronti della politica che ha ispirato il Piano verde. Evidentemente rifacendosi al dibattito sul Mezzogiorno, il deputato del PRI ha fatto un ampio esame delle condizioni dell'agricoltura in Italia, ha parlato dei profondi squilibri fra Nord e Sud ed è giunto alla conclusione che il Piano verde deve essere considerato anch'esso un intervento settoriale. « Del resto — ha detto — è un fatto che la politica settoriale non è riuscita a correggere gli squilibri e ad eliminare l'immobilismo del Mezzogiorno, obiettivi, questi, perseguibili solo attraverso un piano di sviluppo nazionale che tenga conto delle necessità regionali. Sotto questo profilo, anche un piano per l'agricoltura di per sè perfetto, ma avulso da una programmazione organica riguardante tutti i settori produttivi, non riuscirebbe a risolvere i problemi di fondo della nostra agricoltura ».

Il democristiano GRAZIOSI, pur parlando a favore del Piano verde, ha tuttavia affermato che esso deve essere considerato come un primo passo a favore della agricoltura italiana che ha quasi raggiunto, ha detto formalmente, il limite del fallimento. Graziosi ha anche rilevato la necessità di una più ampia possibilità di programmazione regionale.

La Camera ha dedicato l'intero pomeriggio alla continuazione del dibattito sulle mozioni per il Mezzogiorno. Sono intervenuti i dc RESTIVO e BELOTTI, il monarchico LAURO, il dc on. BARBI, che in un lungo discorso ha cercato di dimostrare come e qualmente sia impossibile chiedere che lo sviluppo del Sud si adegui a quello del Nord e il dc VINCELLI ha auspicato un maggiore coordinamento tra gli interventi dell'IRI e dell'ENI nell'Italia meridionale.

## CUBA

*ci sono stati combattimenti sanguinosi. In un sol giorno, mentre ero in viaggio nella provincia di Las Villas, sette controrivoluzionari furono uccisi in uno scontro a fuoco. Terroristi sono stati scoperti e arrestati nelle loro basi, a decine, processati e condannati a pene assai dure (ma non tutte, e in stupore ho letto di una condanna non capitale, pronunciata contro gli assassini di un miliziano diciottenne). Ci sono stati alcune incursioni. Sei avventurieri nord-americani, tutti cittadini statunitensi di origine anglosassone, sono stati catturati a bordo di uno yacht mentre si preparavano a sbarcare, con armi, munizioni e uniformi militari, sulla costa settentrionale dell'Isola.*

*I controrivoluzionari hanno consumato molti e gravi delitti. Hanno incendiato scuole. Hanno prelevato ostaggi e li hanno torturati e uccisi. Enorme emozione ha destato in tutta Cuba l'assassinio di uno di quei maestri volontari, quasi tutti giovanissimi, che nelle campagne e sui monti combattono la ignoranza e la superstizione, per fare di Cuba, entro quest'anno, il primo e solo Paese latino-americano senza analfabeti.*

*I controrivoluzionari hanno prelevato il maestro in pieno giorno, mentre si recava a scuola, con libri e registri, lo hanno trascinato in un bosco, sottoposto ad un mostruoso processo e, dopo averlo accusato di « comunismo », lo hanno impiccato ad un albero, insieme con un contadino e con un giovane miliziano.*

*Crimine doppiamente infame — ha detto Fidel Castro durante l'elogio funebre della vittima: — perchè il maestro Conrado Benitez Garcia non era comunista, e perchè gli assassini hanno proclamato l'orribile « diritto » di uccidere un uomo, solo perchè comunista.*

*Con voce piena di commozione e di collera, con una eloquenza calda ed umana, che ha fatto piangere migliaia di cubani, Fidel Castro ha detto: « Chi era questo giovane? Era, semplicemente, un uomo umile del popolo, prima lustrascarpe, poi panettiere, studente nelle scuole serali. Non era figlio di un latifondista, nè di un industriale, nè di un gran commerciante. Non andava in villeggiatura a Miami, nè a Parigi. Non possedeva "Cadillac". Era un giovane di 18 anni, che conosceva tutto della povertà, dell'onorato sudore, del sacrificio. Era negro, e quindi conobbe anche la discriminazione crudele e ingiusta. Era povero, era negro, era maestro, era giovane, era operaio. Ecco perchè gli agenti dell'imperialismo lo hanno assassinato ».*

*« Ecco il frutto delle campagne controrivoluzionarie, il frutto dell'anticomunismo, il frutto delle pastorali arcivescovili! Poco è mancato che i criminali dicessero di averlo ucciso in nome di Dio! Questa è la controrivoluzione: il suo odio per la cultura, per l'onore, per il maestro, per il negro, per i libri, il suo odio, infine, per il merito e le virtù.*

*Gli assassini (circa venti) sono stati catturati durante un rastrellamento. Con voce dura, Fidel ha promesso che su di essi cadrà implacabile, con tutta la sua forza, la mano vendicatrice della Rivoluzione. Con enormi titoli, tutti i giornali chiedono: « Paredón a los asesinos! », gli assassini al muro! Lettere e telegrammi giungono da ogni parte dell'Avana, chiedendo che sia fatta giustizia, e subito. Assemblee di operai gridano: « Paredón! », e procedono all'epurazione di dirigenti tecnici o sindacali di sentimenti controrivoluzionari. Sui monti, forti contingenti dell'Esercito Ribelle e delle milizie stanno dando la caccia ai terroristi, per distruggerli definitivamente. Procedo — mi auguro — che molti preti fascisti saranno espulsi da questa terra troppo ospitale. La Rivoluzione vuol essere pacifica, persuasiva, umana. Ma le leggi della lotta di classe, interna e internazionale, sono ancora quelle, spietate, feroci, di ieri, di sempre.*

## Tesoro nascosto sequestrato a Cuba

L'AVANA, 2 — Il governo cubano ha annunciato oggi di avere confiscato una favolosa fortuna in oro ed oggetti artistici del valore di vari milioni di dollari, trovata nella residenza della contessa spagnola Revilla De Camargo.

I tesori sono stati scoperti con un rilevatore magnetico in una stanza segreta della abitazione dell'aconteessa, che ha da tempo abbandonato Cuba e vive a New York.

Sono usciti i

CANTI DELLA RIVOLUZIONE CUBANA

2 dischi 45 giri, 17 cm con gli inni, le canzoni, i ritmi dei « barbudos » L. 1.200 ciascuno

E' arrivato Fidel
Guerrigliero
Viva la rivoluzione
Sierra Maestra
Diciamo della rivoluzione
Barbudos
Al comandante Camacho
Inno dei miliziani

della stessa editrice « Ita-la Canta » sono usciti

CANTI DELLA RIVOLUZIONE ALGERINA

1 disco 33 giri, 25 cm Lire 2.400

Indirizzare le richieste alla Discoteca Rinascita via Botteghe Oscure, 3 - Roma

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.050, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 9.350, semestrale 5.000, trim. 2.700. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 488.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 140; Necrologie L. 130. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 300.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma